



alla c. a. degli alunni
della comunità educante
delle famiglie

Cari ragazzi,
vi scrivo questi auguri di Natale a ridosso del referendum, in un contesto sociale delicato e complesso, nel quale Dio non si stanca di piantare la sua tenda, di venire a noi sempre, di rinascere continuamente nella speranza di chi non si arrende al male, alle ingiustizie, alla mancanza di dignità, all'iniquità dell'assenza di lavoro e di possibilità di futuro per tutti.

È un Dio bambino che continua ad assumere la nostra forma e la nostra carne, un Dio inerme e indifeso, un Dio che non fa conto delle potenze umane, del potere della forza e del denaro; un Dio che le sue promesse continua a compierle sempre nell'umiltà, nella piccolezza, nella debolezza e fragilità dei nostri mezzi e delle nostre possibilità; un Dio che non abita i palazzi dei re ma ama frequentare le case dei poveri, le dimore di quelli che non si sentono giusti, a posto, perfetti, perché è venuto e viene sempre proprio per loro, per chi ha coscienza di aver bisogno di Lui, per chi non si ritiene bravo e buono, ma desidera esserlo e non rinuncia a sforzarsi ogni giorno di migliorare, almeno un pò. E, se proprio non ce la fa, non uccide la speranza, non si lascia scoraggiare dai profeti di sventura, dal fatalismo del "così è la vita", dalla via facile dell'immediatezza del piacere o dello sballo - salvo poi, il dover inghiottire l'amaro senza senso del risveglio - ma continua a coltivare nel cuore il coraggio di non arrendersi e di andare avanti, la fiammella del non lasciarsi dominare e combatte per essere protagonista della sua vita e delle sue scelte.

Scrivre Enzo Bianchi: *"Voi giovani più che altri, voi giovani di oggi più di quelli della mia generazione, capite e cercate non una cultura dello studio, non una cultura della regola, ma quella della presenza. Per essere lontano dall'intellettualismo come dal diletterantismo e dall'esperienzialismo chi è giovane cerca una presenza, cerca qualcuno che gli trasmetta una verità vissuta. Ricordate Milarepa? Ricordate Siddharta? Ricordate il pellegrino russo? Ricordate anche quei giovani che hanno incontrato e conosciuto Gesù fino a diventare suoi discepoli, fino a condividere la vita con lui? Cercavano, cercavano soprattutto una presenza, un maestro... e trovarlo lo hanno interrogato. Nei detti dei padri del deserto sta scritto: Un giovane andò da abba Paisio e gli chiese: «Che devo fare? Dimmi una parola!». E quell'abba gli rispose: «Va' e sta' accanto ad un uomo esperto in umanità e imparerai cosa devi fare!».*

Ecco, ragazzi, è esattamente questo il mio augurio per Natale: che possiate trovare negli adulti con i quali vivete: genitori, insegnanti, amici, educatori, altrettanti uomini e donne esperti in umanità, persone umanizzate e umanizzanti che s'impegnano a umanizzare in ogni ambiente le relazioni che vivono perché ogni occasione, ogni incontro, sia un'opportunità di crescita, un'ulteriore possibilità di vita.

Buon Natale a voi, ai vostri Dirigenti e docenti, alle vostre famiglie, alle persone che amate e ai sogni che portate nel cuore: custoditeli, come Maria ha custodito Gesù, abbiatene cura e fateli crescere perché un giorno potranno realizzarsi.

Gloria CONTI
direttrice IRC